

Cielo

Lavagna di giornate fredde e soleggiate.

Per saperti si deve sillabare la neve in lettere di gelo impigliate sul melo o sull'auto che va per strade di città.

Imparare le nubi prima che il vento rubi quelle forme sfumate tonde... fini... allungate.
Ripetere col cuore la pioggia e il suo rumore di tamburo stregato dal ritmo indiavolato.

Seguire attenti il volo del passerotto solo decifrare la scia appena vola via.

Agli occhi ricordare che ti posso chiamare col nome più diverso -blu notte... azzurro terso.... bianco... grigio... celeste...- di cui l'aria si veste.

Cielo, sei **libro** vivo:
su di te il mio tempo scrivo.

Piccole poesie naturali, A.Berardi Arrigoni, M.Marcolin

Luna

Sono lo **specchio** chiaro della notte quando le cose se ne stanno zitte.

Disegno la mia strada tra i pianeti
brillo nelle parole dei poeti.

sono uno spicchio giallo di limone
traccio la rotta a chi non ha timone.

Se gioco con il sole, si fa rosa
la mia faccia di luce misteriosa.

Quando le cose se ne stanno zitte
salgo sui muri, arrampico le vette.
Accendo la lucerna delle idee
ammaestro l'amore e le maree.

I piccoli mi tendono le mani
mi sognano uggiolando tutti i cani.

Piccole poesie naturali, A.Berardi Arrigoni, M.Marcolin

Vero o falso?

La luna ispira i poeti.

La luna dà fastidio.

La luna guida le navi.

La luna fa litigare.

La luna fa paura ai cani.